

Il vice-presidente del Consiglio è presidente della Giunta.

La Giunta esercita i poteri del Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni, per tutti i provvedimenti d'urgenza.

Spetta alla Giunta ripartire il lavoro fra le Sezioni per ragioni di materia; essa sottopone un oggetto al parere o deliberato di più distinte Sezioni quando la natura dell'oggetto lo consigli o il presidente di una Sezione lo domandi.

Il deliberato di una Sezione, in materia ad essa esclusivamente sottoposta dalla Giunta, ha carattere di voto o deliberato consigliare.

Se i voti o deliberati su oggetti sottoposti all'esame di più Sezioni discordano, spetta alla Giunta decidere dando ad essi carattere di voti o deliberati consigliari, se essi raccolgono il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti la Giunta.

I voti e le conclusioni delle Sezioni, che non ottengano l'approvazione della Giunta, devono, non oltre trenta giorni dal loro deposito presso la segreteria del Consiglio, essere sottoposti all'esame del Consiglio, convocato anche straordinariamente.

Ai voti ed alle deliberazioni in cui il parere delle Sezioni sia stato discorde, dovranno essere allegati il voto ed il parere delle singole Sezioni.

Art. 13. — Il Consiglio provinciale dell'economia funziona a mezzo delle sue Sezioni, ciascuna per la parte di propria competenza per ragione di materia, ovvero, eccezionalmente, a Sezioni riunite secondo le norme che saranno dettate nel regolamento.

Il regolamento fisserà quali attribuzioni siano di competenza del Consiglio in adunanza plenaria, oltre quelle indicate espressamente dalla presente legge.

Fra tali attribuzioni saranno comunque comprese le seguenti:

a) approvare il progetto di bilancio preventivo e il bilancio consuntivo compilati dalla Giunta;

b) approvare il regolamento interno del Consiglio;

c) deliberare sulle questioni per le quali il Governo abbia richiesto il parere del Consiglio in adunanza plenaria.

Nel presentare al Senato il disegno, che era stato approvato dalla Camera, il Ministro dell'Economia nazionale allude, se pure non cado in un abbaglio, alla osservazione principale che io mi ero permesso di fare e ad essa sembra rispondere nel seguente brano della relazione di presentazione:

« Scartata la possibilità del pericolo, temuto dai fautori del Ministero unico dell'agricoltura, non restano che i vantaggi di una sintetica espressione delle forze e degli interessi della produzione, e di coordinate direttive nell'azione amministrativa e politica, nel campo economico e sociale; vantaggi, a cui appare superfluo anche soltanto accennare, tanto essi sono evidenti.

È stato detto, però, che questa unificazione, se è opportuna e utile al centro, è dubbio che lo sia alla periferia; donde dovrebbe partire, nella sua maggiore possibile genuinità, ogni espressione delle esigenze dei vari rami della produzione, restando appunto compito degli organi centrali, il relativo coordinamento, anche e soprattutto in relazione agli interessi d'ordine generale.

Occorre in proposito considerare, anzitutto, che i nuovi Consigli non dovranno limitarsi a compiti e funzioni di rappresentanza di interessi, ma dovranno essere organi di un opportuno decentramento dell'azione statale, di consulenza delle amministrazioni statali e di quelle locali, nonchè di propulsione delle attività produttive; ai quali fini non può essere posta in dubbio — noi crediamo — la opportunità e la utilità della unificazione proposta, la quale elimina gli inconvenienti di interventi frammentari, di interferenze, ed anche di diffidenza, mentre permette, attraverso una visione completa e contemporanea dei locali bisogni economico-sociali, di provvedervi nella maniera più sicuramente efficace o di segnalare e promuovere le più idonee provvidenze, senza niuna dispersione di forze e di mezzi.

Ma, dallo stesso punto di vista della rappresentanza di interessi, è da ritenere che siano per riuscire di grande vantaggio la più intensa collaborazione fra gli esponenti delle varie categorie o la leale, aperta, diretta contrapposizione degli in-